

**LA BATTAGLIA SULL'APPALTO** Slitta la discussione nel merito sul sito contesa. L'ex sottosegretario: «Sviste e ritardi incredibili»

# Nuova questura: il Tar rinvia, Mantovano attacca

Rinviata la discussione nel merito sulla futura questura di Lecce. Lo hanno deciso, ieri, i giudici del Tar di Lecce valutando la richiesta, presentata dalla Re.De, di sospendere il provvedimento con il quale la prefettura blocca l'assegnazione dei lavori per la costruzione della nuova Questura. Inizialmente, viale XXV Luglio aveva scelto, fra i progetti presentati, proprio quello della Re.De di Carlo Caiaffa, preferendolo al progetto firmato dall'architetto Francesco Pellegrino per la Fices di Piero Montinari. Soltanto dopo i rilievi formali fatti da quest'ultima società, convinta che il progetto Re.De non avesse i requisiti per partecipare alla gara, la Prefettura ha deciso di fermare tutto l'iter, a sbloccare il quale penseranno, appunto, i giudici amministrativi.

E se le difficoltà della Polizia di Stato a lavorare nella ormai inad-



Alfredo Mantovano

guata sede di viale Marche, (peraltro prossima alla vendita) sembrano essere finite nel dimenticatoio, a ricordarle ci pensa l'ex sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, che nel 2010, proprio durante la Festa della Polizia, annunciò la costruzione della nuova questura. «Dopo il lavoro svolto dai tecnici del ministero – rac-

conta - ero autorizzato a fare quell'annuncio, perché si trattava di dare corso, in appena qualche giorno, alle poche formalità delle quali doveva occuparsi la Prefettura». Invece l'iter si è prolungato per più di un anno «e io ne ho perse le tracce, limitandomi a sollecitare una rapida risoluzione del procedimento perché non andassero persi i finanziamenti che avevo individuato». Si parla di milioni di euro con i quali si sarebbe provveduto a coprire i costi di locazione dell'immobile da realizzare. «In un momento di crisi – prosegue Mantovano – il fattore tempo è, però, essenziale: se le risorse individuate non vengono impegnate, si perdono per decorso dei termini e vengono, giustamente, rimesse in economia. Non entro nel merito della vicenda, ma registro soltanto che si è partiti con un lavoro sostanziale ed è finito tutto in

un pasticcio di cui non si capisce nulla». Il ritardo nell'iter procedurale ha avuto diverse ragioni o, come li definisce Mantovano, «pretesti». «Fra gli altri – dice – il procedimento prevedeva la verifica della disponibilità quasi immediata ad ospitare la Questura di altri edifici pubblici: fu indicato come disponibile un immobile che si trova in Viale De Pietro, ma quando i tecnici del Ministero vennero a fare il sopralluogo, sul prospetto di quell'immobile trovarono scritto «Palazzo di Giustizia». Chiesero persino se era in corso un trasloco, ma così non era; in questo modo si è perso più di un anno. Già durante il primo governo Berlusconi avevamo pensato di dare soluzione ai disagi sopportati dai poliziotti nella nostra città, identificando nella Caserma Pico un immobile da destinare a sede della questura; poi, però, fu occupata dai carabinieri». **P.Anc.**